

RECENSIONI

SALVATORE COSENTINO (ed.), *A Companion to Byzantine Italy*, (Brill's Companions to the Byzantine World 8) Brill, Leiden - Boston 2021, 829 pp. ISBN 978-90-04-30770-4.

È del febbraio 2021 la stampa dell'ottavo volume della serie che la casa editrice Brill, a cominciare dal 2016, dedica con encomiabile continuità di pubblicazione alla civiltà bizantina.¹ Il volume – disponibile anche in forma di e-book – consta di una raccolta di saggi di diversi autori sull'Italia bizantina, l'area geografica che, tra tutte quelle che tra il VI e l'XI secolo fecero parte dell'antico Impero Romano con capitale sul Bosforo, ci ha tramandato le testimonianze storiche – documentali, letterarie, archeologiche, artistiche – di più grande e inestimabile valore. Sincero è pertanto il sentimento di gratitudine che la comunità scientifica dei bizantinisti, e dei medievisti *tout court*, sente di dover esprimere per la realizzazione e la riuscita di questa non facile impresa editoriale, cui hanno contribuito ben venticinque specialisti della materia.

L'elevato numero di studiosi, che con i loro saggi hanno partecipato alla composizione del libro, avrebbe potuto condurre a esiti disomogenei in assenza delle attente cure editoriali del responsabile scientifico dell'opera, Salvatore Cosentino, che in apertura del volume – con la collaborazione di Enrico Zanini per la parte più propriamente archeologica e artistica – illustra con una lucida disamina le complesse problematiche inerenti alla peculiarità del territorio italico in età altomedievale (“Mapping the Memory of Byzantine Italy”, 1-25). È proprio la ricca complessità culturale di tale territorio, caratterizzato da realtà linguistiche, storiche e geografiche assai diverse tra di loro – osserva Cosentino –, a non consentire una trattazione unitaria che valga per l'intero scacchiere della Penisola. Entro i confini di quest'ultima sono pertanto individuate quattro macroaree, ognuna delle quali dotata di una più forte omogeneità storico-culturale: in primo luogo, per ragioni di rilevanza politica, la Sicilia; quindi, il meridione d'Italia (Calabria, Apulia e i ducati tirreni); poi la Sardegna, amministrativamente dipendente dall'esarcato di Cartagine; infine, le regioni dell'Italia centrale e settentrionale rimaste in mano bizantina dopo l'invasione langobarda. Tale quadripartizione del territorio è la cornice metodologica cui rigorosamente si sono attenuti i singoli contributori, ed è essa che garantisce ordine e chiarezza, oltre che completezza, all'esposizione di una materia che altrimenti avrebbe rischiato di disperdersi in più rivoli.

Il volume si articola in tre parti: la prima, intitolata *Society and Institutions*, comprende trattazioni dedicate alla politica e alla società (S. Cosentino), all'organizzazione e alle istituzioni ecclesiastiche (S. Cosentino), monastiche (E. Morini), all'amministrazione e all'esercito (V. Prigent), ai rapporti tra Bizantini e Langobardi (F. Marazzi), a Bisanzio e l'Islam nell'Italia meridionale dal VII all'XI

¹ A luglio 2021 è già apparso, intanto, anche il nono volume: *A Companion to the Patriarchate of Constantinople*, a cura di C. Gastgeber *et al.*

secolo (A. Nef), alle comunità greche nell'Italia post-bizantina (A. Peters-Custot). La seconda parte, intitolata *Communications, Economy and Landscape*, si articola in due sezioni: la prima (*General Frameworks*) tratta della rete stradale e portuale (D. Sami), dell'economia rurale (J.-M. Martin), della produzione non agricola (E. Zanini), delle zecche e della circolazione monetaria (V. Prigent); la seconda sezione (*Settlements and Landscape: Regional Morphologies*) è dedicata alle Venezie, l'Esarcato e la Pentapoli (S. Gelichi), a Roma e al Ducato romano (A. Molinari), a Napoli e Gaeta (F. Marazzi), alla Calabria (G. Noyé), all'Apulia (P. Arthur), alla Sicilia (L. Arcifa), alla Sardegna (P.G. Spanu), a Malta (B. Bruno e N. Cutajar). La terza parte, intitolata *Culture and Education*, annovera saggi sul greco e il latino nell'Italia bizantina dal VI all'XI secolo (V. von Falkenhausen), su vescovi, città e memoria storica nell'Italia bizantina (D.M. Deliyannis), sulla letteratura agiografica (M. Re), su forme di devozione e pratiche di culto e preghiera (F. D'Aiuto), su arte medievale in Italia e Bisanzio tra il 550 e il 1050 ca. (M. Bernabò), su architettura monumentale e tipologie edilizie (I. Baldini), sulla produzione letteraria e libraria (P. Degni), su testi legislativi e prassi giuridica (C. Rognoni). Completano il libro due utili indici (dei nomi e degli argomenti) e varie mappe geografiche e topografiche. Per quanto riguarda ebraismo e presenza ebraica, all'indice analitico sono segnalate alcune pagine, per lo più dai contributi di von Falkenhausen e D'Aiuto, alle voci *Benjamin of Tudela* (552, 564), *Jews* (88, 445, 543-544), *Shabbetai Donnolo* (460, 544 nota 30, 628), *Jewish traditions* (544, 562 nota 182, 655 nota 68, 658). A queste si possono aggiungere un paio di altri riferimenti alle pp. 409 (Napoli) e 616 (Catania).

La semplice scorsa dei temi affrontati e il nome stesso degli autori dei singoli saggi sono sufficiente prova e garanzia della completezza e del valore di questo libro, che costituisce un caposaldo della ricerca sull'Italia bizantina: un sussidio prezioso e un punto di riferimento da cui prendere le mosse per ogni successivo avanzamento degli studi.

LUIGI TARTAGLIA